

AVVERTENZE

P E L

CALENDARIO ECCLESIASTICO.



IL seguente calendario è ripartito in modo, che nella pagina a sinistra vi si trova il *calendario ecclesiastico*, e nella destra il *civile*. Nel primo di essi fin dagli antichi tempi della Chiesa si stabilirono alcune norme per procedere con sicurezza, che costituivano il così detto *computo ecclesiastico*, consistente nel *ciclo solare*, *lettera domenicale*, *numero d'oro*, *epatta*, *indizione*, *lettera del Martirologio*.

Ciclo solare.

È un periodo di 28 anni Giuliani, contati da un anno qualunque, purchè in essi non sia compreso un anno secolare comune, il qual periodo riconduce i giorni della settimana negli stessi del mese; di tal che la rinnovazione del calendario si trova per tal parte bella e fatta: e di questo mezzo si valse la primitiva Chiesa.

Or affinchè il ciclo solare giovasse a distinguere i tempi, gli si è assegnata di comun consenso una sede fissa, secondo la quale l'anno 1800, termine del passato secolo, viene ad essere il XVII del ciclo solare; che però un numero di cicli solari si compiva nel 1784, donde retrocedendo col detrarre sempre 28, si troverà che fu primo anno di un ciclo solare l'anno 9 avanti l'era volgare. Adunque per determinare quale numero di un ciclo solare sia quello di un dato anno, non bisogna far altro che aggiugnere il 9 al numero dell'anno, e dividere la somma per 28; il residuo di tal divisione dinoterà il numero appartenente al ciclo solare che corre per quell'anno.

Con tal regola si troverà, che pel presente anno questo numero è 16.

Lettera domenicale.

Indicandosi, come si fece e tuttora si adopra pel computo ecclesiastico, con le lettere A, B, C, D, E, F, G i diversi giorni della settimana, a cominciar dal 1° di dell'anno, e sempre ripetendole, a misura che terminando una

settimana, le succede l'altra; di tal che l'8° giorno dell'anno ritorni ad essere indicato da A, il nono da B, ec.; e ciò per 52 volte, quante sono le settimane dell'anno, che fanno 364 giorni, si vede, che il penultimo giorno dell'anno comune verrà ad essere notato con la lettera G, e quindi l'ultimo lo sarà di nuovo da A, sicchè l'anno comincia e termina con la stessa lettera A. È chiaro da ciò, che secondo il diverso giorno della settimana in cui cadrà l'ultimo di dell'anno comune, diversa sarà pure la lettera, che contrassegnerà la prima domenica seguente; ma che fissata tal lettera per la prima domenica dell'anno, la stessa debba convenire a tutte le altre domeniche di quell'anno medesimo. *Lettera domenicale* per un dato anno comune è dunque quella, che contrassegna ciascuna domenica di tale anno. Nell'anno bisestile poi vi ha due lettere domenicali; una pe' due primi mesi di gennajo e febbrajo, e l'altra pe' rimanenti.

Questa lettera per l'anno 1855 è G.

Numero d'oro, ed epatta.

Di questi si è già detto cosa fossero fin dalla pag. XVI.

Il numero d'oro per l'anno corrente è 13.

L'epatta è XII.

Indizione.

L'*indizione* è un periodo di 15 anni adottato da' Papi per far giunta alle date. Il suo principio si fa rimontare all'anno 512; che però togliendo da tal numero continuamente il 15, si perviene a vedere, che il primo anno della nostra era sarebbe stato il terzo di una indizione. Quindi è, che per determinare l'indizione di un dato anno basta aggiugnere al numero che lo rappresenta il 3, e dividere la somma per 15; il quoziente dinoterà il numero delle indizioni scorse dall'anno 3 prima della nostra era, e il residuo indicherà l'anno che corre dell'ultima indizione.

Con questa regola si troverà, che il numero della indizione per l'anno 1855 è 13.

Lettera del Martirologio.

L'epatta di un anno disegnata da una lettera in vece di un numero, incominciando a contar da *a* piccola fino ad *u*, escluso l'*o*, e poi cominciando per A fino a P, escluse le lettere I, K, L, O, forma la *lettera del Martirologio*. Che però se l'epatta sia uno, la lettera del Martirologio sarà *a*; se quella sia trenta, la lettera del Martirologio sarà P; e nel presente anno l'epatta essendo XII, la lettera del Martirologio è *m*.

Quattro Tempora.

Gregorio VII stabilì il digiuno per ciascuna stagione, detto però delle *quattro tempora*, fissando quello della primavera nella prima settimana di quaresima; e così man mano gli altri per le tre stagioni successive; nella settimana di Pentecoste, dopo l'Esaltazione della Croce, e nella terza settimana dell'Avvento.

Secondo tal prescrizione le quattro tempora per l'anno 1855, cadono:

Per la primavera, ne' giorni..... 28 *Feb.* 2 e 3 *Marzo*.

Per l'estate 30 *Mag.* 1 e 2 *Giugno*.

Per l'autunno..... 19, 21 e 22 *Settembre*.

Per l'inverno..... 19, 21 e 22 *Dicembre*.

Feste mobili.

Il Concilio generale di Nicea avendo stabilito, per regola della Chiesa cristiana, che la Pasqua dovesse celebrarsi nella domenica susseguente il giorno decimoquarto della luna, che prima accade dopo il 20 marzo; ne viene però di necessità, che il giorno della Pasqua debba essere variabile nell'anno; e questa variazione ne trae seco pur quella di parecchie altre feste dell'anno, dette in conseguenza mobili.

Esse, che sono le qui appresso, accadono nel presente anno:

La Settuagesima..... nel dì 4 *Febbrajo*.

Le Ceneri..... nel dì 21 *Febbrajo*.

La Pasqua di Risurrezione..... nel dì 8 *Aprile*.

Le Rogazioni..... ne' dì 14, 15 e 16 *Maggio*.

L'Ascensione..... nel dì 17 *Maggio*.

La Pentecoste..... nel dì 27 *Maggio*.

La SS. Trinità..... nel dì 3 *Giugno*.

Il Corpus Domini..... nel dì 7 *Giugno*.

La 1^a domenica dell'Avvento..... nel dì 2 *Dicembre*.

